

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalerunt

Anno CLV n. 227 (47.065)

Città del Vaticano

lunedì-martedì 5-6 ottobre 2015

Introducendo i lavori del sinodo sulla famiglia il Papa ricorda che l'unico metodo è quello di aprirsi allo Spirito

## Con coraggio, umiltà, preghiera

Prende il via la discussione in aula dopo gli interventi del segretario generale e del relatore generale

### Non museo ma fonte viva

Espressione della Chiesa, che cammina insieme: questo è il sinodo, ha ricordato ancora una volta a tutti il Papa introducendone i lavori. E ha aggiunto che anche in questo organismo la Chiesa s'interroga sulla sua fedeltà al deposito della fede, che non è un museo, ma una fonte viva. Alla quale dunque ci «si disseta per dissetare», così come la tradizione è una realtà non statica bensì dinamica e creativa, di per sé aperta al futuro. E in questo spazio agisce lo Spirito, che richiede però agli oltre trecento sinodali coraggio, umiltà, preghiera affinché sia davvero lo Spirito di Dio a guidare l'assemblea, e non pareri o interessi personali.

Una realtà particolare, dunque, quella del sinodo, che non è appunto un convegno, un parlatorio, un parlamento, ha di nuovo enumerato con pazienza Bergoglio. Se si vuole capire questa assemblea mondiale serve dunque attenzione, atteggiamento per il quale il Pontefice, non a caso, ha ringraziato i giornalisti. Chiamati a un compito arduo, in un contesto mediatico che, condizionato da prevedibili automatismi, non favorisce la comprensione di quanto sta accadendo nella Chiesa e nel sinodo. Non mancano esempi, anche recentissimi, ma basterà ricordare la riduttiva lettura mediatica della tappa statunitense del viaggio americano in atto dopo la sua conclusione.

E proprio i discorsi papali di Philadelphia — in particolare quello ai vescovi partecipanti all'incontro mondiale delle famiglie — sono un'utilissima chiave di lettura per la riflessione che da tempo la Chiesa cattolica riserva alla realtà familiare, così fondamentale e così trascurata oggi. Con questi testi è perfettamente coerente l'omelia durante la celebrazione inaugurale del sinodo, le cui letture liturgiche sono sembrare scelte per l'occasione, ha notato Francesco. Che ne ha dato, secondo la più antica tradizione cristiana, un'interpretazione attualizzante, parlando dell'odierna solitudine, dell'amore tra donna e uomo, della famiglia.

Come nel discorso ai vescovi di tutto il mondo invitati a Philadelphia, le parole del Papa hanno saputo descrivere con efficacia la situazione che hanno davanti a loro i sinodali. Così Bergoglio ha parlato della solitudine, che oggi ha mille volti, e della schizofrenica mentalità, tra mode passeggerie e opinioni dominanti, di chi ridicolizza il disegno di Dio — il suo «sogno» sull'amore tra uomo e donna, che non è «roba dell'antichità» — ma nel profondo ha nostalgia di questo «ordine originario ed originante». Ordine a cui richiama Gesù di fronte al tranello tesogli dagli interlocutori, «per farlo diventare all'improvviso antipatico alla folla» che lo segue.

In continuità indiscutibile con i suoi predecessori «loquenti sono le citazioni nell'omelia inaugurale del sinodo — il Pontefice chiede alla Chiesa, «fedele alla sua natura di madre», di aprire le sue porte alle donne e agli uomini di nostro tempo, là dove vivono e nelle condizioni in cui vivono. Per curare «le coppie ferite con l'olio dell'accoglienza e della misericordia» descritto nella parabola del samaritano, senza alzare barriere ma cercando di costruire ponti. E non tradire se stessa e la missione affidata da Cristo.

g.m.x.



Aprirsi allo Spirito Santo con coraggio, umiltà e preghiera: è il metodo di lavoro indicato da Papa Francesco ai padri che da lunedì mattina, 5 ottobre, danno vita ai lavori della quattordicesima assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, dedicata alla vocazione e alla missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo.

Dopo aver partecipato sabato sera a una veglia di preghiera in piazza San Pietro con decine di migliaia di famiglie e celebrato domenica mattina la messa inaugurale nella basilica vaticana, il Pontefice ha presieduto la sessione di apertura, durante la quale ha anzitutto ri-

cordato «che il Sinodo non è un convegno o un "parlatorio", non è un parlamento o un senato, dove ci si mette d'accordo». Al contrario, ha ribadito, è «un'espressione ecclesiale, cioè è la Chiesa che cammina insieme per leggere la realtà con gli occhi della fede e con il cuore di Dio; è la Chiesa che si interroga sulla sua fedeltà al deposito della fede, che per essa non rappresenta un museo da guardare e nemmeno solo da salvaguardare, ma è una fonte viva» alla quale essa si disseta.

Sono seguite la relazione del segretario generale e quella del relatore generale. Nella prima il cardinale Lorenzo Baldisseri ha reso no-

to, tra l'altro, che all'assemblea prendono parte 270 padri sinodali: 42 ex officio (15 patriarchi, arcivescovi maggiori e metropolitani delle Chiese metropolitane sui iuris delle Chiese orientali cattoliche; 25 capi dei dicasteri della Curia romana; lo stesso segretario generale e il sottosegretario del Sinodo dei vescovi), ai quali vanno sommati i 183 ex electione e i 45 ex nominatione pontificia. Tra i membri, inoltre, si contano 74 cardinali, sei patriarchi, un arcivescovo maggiore, 72 arcivescovi, 102 vescovi, due preti diocesani, entrambi parroci, e tredici religiosi. A essi vanno aggiunti i 14 delegati fraterni, rappresentanti di altre Chiese e comu-

nità ecclesiali, i 24 esperti, designati come collaboratori del segretario speciale, e i 5 uditori e uditrici, fra i quali figurano specialisti e operatori della pastorale familiare, e soprattutto, come lo scorso anno, tanti coniugi: 17 coppie di sposi tra gli uditori e una tra gli esperti.

Da parte sua il cardinale Peter Erdő, arcivescovo di Esztergom-Budapest, ha ripercorso a grandi linee le tre grandi tematiche — ascolto, discernimento, missione — su cui il Sinodo è chiamato a confrontarsi.

PAGINE DA 6 A 12

Si affievoliscono le speranze di trovare dei superstiti

### Centinaia di dispersi sotto il fango in Guatemala



Squadre di soccorso in azione sul luogo della sciagura (Ap)

CITTÀ DEL GUATEMALA, 5. Si affievoliscono le speranze di trovare qualcuno ancora in vita sotto la montagna di fango franata su un sobborgo di Santa Catarina Pinula, in Guatemala. Il bilancio delle vittime è intanto salito a quota 131. Finora solo 82 corpi sono stati identificati; tra questi vi sono almeno 26 minori. I soccorritori sono al lavoro e si continua a scavare con pale e picconi. Le ricerche, tuttavia, sono rese ancor più complicate dal pericolo di ulteriori smottamenti che potrebbero travolgere i soccorritori stessi. Il Guatemala nei giorni scorsi è stato colpito da

piogge incessanti e il terreno dove la frana ha avuto luogo era già stato classificato alcune settimane fa come vulnerabile a causa della vicinanza di un fiume.

La frana ha letteralmente cancellato una parte (circa un centinaio di case) del villaggio di Cambray, località vicina a Santa Catarina Pinula.

Secondo le autorità locali, circa trecento persone sarebbero ancora disperse. Tuttavia — hanno aggiunto le stesse fonti — alcune di loro potrebbero aver trovato rifugio altrove senza riuscire a contattare i familiari.

Per la prima volta il presidente siriano prospetta un'uscita di scena

### La disponibilità di Assad

DAMASCO, 5. «Se lasciare il mio posto è la soluzione, non esiterò a farlo». Si è espresso così, ieri, al termine di una settimana dominata dalle operazioni militari russe in Medio Oriente, il presidente siriano, Bashar Al Assad. Per la prima volta, il leader siriano ha parlato esplicitamente della possibilità di una transizione politica che contempli la propria uscita di scena. Ma ha sottolineato anche due concetti essenziali. Il primo è che «il futuro del Paese è un affare interno ed è inaccettabile qualsiasi dialogo con un'opposizione legata a potenze straniere». Inoltre, attaccando direttamente l'Europa e gli Stati Uniti, Assad ha sottolineato che se la coalizione politica tra Russia e Iran fallirà, «sarà un disastro per l'intero Medio Oriente».

Inanto, i raid russi in Siria si intensificano. L'aviazione ha compiuto venti attacchi aerei contro postazioni del cosiddetto Stato islamico (Is) nelle ultime 24 ore, distruggendo dieci obiettivi. I raid sono stati lanciati nei pressi della città di Al Tabqa, nella provincia di Raqqah; è stato distrutto un campo di addestramento e un deposito di munizioni dell'Is, secondo quanto riferisce il portavoce del ministero della Difesa Igor Konashenkov.

Senzatelo diventati fotografi

### L'urto della bellezza

SERGIO MASSIRONI A PAGINA 4

Tuttavia, sugli obiettivi colpiti dalla Russia ha espresso dubbi anche il premier britannico, David Cameron, il quale sostiene, come avevano già fatto nei giorni scorsi gli altri membri della coalizione occidentale, che i raid sono stati lanciati in zone non controllate dai jihadisti. Il presidente russo, Vladimir Putin, deve «cambiare direzione e non sostenere Assad» ha spiegato Cameron. Secondo il premier, l'intervento militare di Mosca in Siria porterà «una maggiore instabilità e una crescente tensione nel Paese». Cameron ha poi annunciato che la Gran Bretagna «radoppierà la propria flotta di droni che combattono l'Is».

Nel frattempo, notizie di nuove distruzioni giungono da Palmira. I

jihadisti dell'Is hanno fatto saltare in aria un arco di trionfo di epoca romana. È questo solo l'ultimo atto di una lunga serie di distruzioni e violenze commesse dagli uomini di Al Baghdadi a Palmira, conquistata nel maggio scorso. Il 19 agosto i miliziani hanno decapitato l'antico custode delle antichità della città, l'ottantaduenne archeologo Khaled Assad. Il 23 agosto hanno quindi fatto saltare in aria il tempio di Ball Amish, e poi, il 30, il tempio di Bell, uno dei simboli della città. Il 5 settembre la stessa sorte è toccata alle tombe a torse di epoca romana.

Distruzioni, queste, che si aggiungono a un lungo bilancio di sangue, con decine di civili e soldati brutalmente assassinati.

### NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'Arcidiocesi metropolitana di Potenza - Muro Lucano - Marsico Nuovo (Italia), presentata da Sua Eccellenza Monsignor Agostino Superbo, in conformità al canone 401 §1 del Codice di Diritto Canonico.

Provviste di Chiesa

Il Santo Padre ha nominato Arcivescovo Metropolitano di Potenza - Muro Lucano - Marsico

Nuovo (Italia) Sua Eccellenza Monsignor Salvatore Ligorio, trasferendolo dalla sede arcivescovile di Matera-Irsina.

Il Santo Padre ha nominato Vescovo della Diocesi di San Miniato (Italia) il Reverendo Canonico Andrea Migliavacca, del clero della Diocesi di Pavia, finora Rettore del Seminario Diocesano, Vicario Giudiziale della medesima Diocesi e Canonico del Capitolo Cattedrale.

